

Anno 2025

Produzioni agricole e zootecniche

Con questa nota, l'Istat presenta un quadro informativo aggiornato sull'andamento delle principali produzioni agricole (coltivazioni e allevamenti¹). Gli indicatori statistici, confrontabili a livello europeo, sono prodotti in base al Regolamento (UE) 2022/2379 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 novembre 2022, relativo alle statistiche sugli input e sugli output agricoli (SAIO). Le fonti informative utilizzate da Istat per adempiere al Regolamento SAIO riguardano sia rilevazioni statistiche sia dati amministrativi trattati a fini statistici; per ulteriori aspetti sulla raccolta dati e sulla produzione delle stime si rimanda alla Nota metodologica.

L'analisi dei dati ha un orizzonte di lungo periodo (2006-2025) al fine di tenere conto della variabilità nel tempo di alcune produzioni e di cogliere le trasformazioni strutturali in atto. È inoltre presente un approfondimento sulle principali coltivazioni in Italia, che include sia un'analisi geografica (ripartizioni territoriali), sia un confronto con l'Unione europea.

Principali risultati

- Tra il 2006 e il 2025, le tre specie seminatrici che occupano le superfici agricole più ampie hanno registrato rilevanti contrazioni della produzione. Le flessioni più rilevanti riguardano il mais (-51,2% della superficie coltivata e -42,7% della produzione, con la resa per ettaro in crescita del 17,4%); il frumento duro che ha visto ridurre sia le superfici coltivate (-15,5%) sia la produzione (-9,3%), con una crescita più contenuta della resa (+7,4%); il frumento tenero che ha registrato una flessione della produzione (-21,4%) superiore a quella delle superfici (-12,3%), e la conseguente diminuzione della resa per ettaro (-10,4%). In forte crescita invece altre produzioni quali erbai monofiti (+97,1%), soia (+94,6%), mais ceroso (+46,0%) e piante leguminose (+34,7%).
- Anche per le principali colture fruttifere prevale, tra il 2006 e il 2025, la tendenza alla flessione. Tra le specie in forte calo: pera (la produzione è diminuita del 60,6% e la superficie del 52,8%), pesca (-40,7% della produzione e -31,9% delle superfici), nettarina (-43,5% della produzione e -49,3% delle superfici), nocciola (-30,3% della produzione). In crescita produttiva clementine (+20,3%), kiwi (+17,8%) e mela (+13,2%).
- Nel periodo considerato, la produzione di vino registra una contrazione contenuta (da 49,6 milioni di ettolitri del 2006 a 47,8 milioni del 2025, pari a -3,6%), mentre la produzione di olio di oliva è in forte diminuzione (-37,6%), essendo passata da 603,3 milioni di litri del 2006 a 378,6 milioni del 2025, con forti oscillazioni annuali. Nel 2025, solo il 21,4% della produzione nazionale di olio di oliva è destinata al mercato interno (81 milioni di litri su 379): il fabbisogno interno di olio di oliva è alimentato con 565 milioni di litri di olio di oliva importato, livello pari a 1,5 volte la produzione nazionale.
- Nel 2025, l'Italia ha l'8,7% della superficie agricola utilizzata dell'Unione europea e si pone al quinto posto dopo Francia, Spagna, Germania e Polonia. Il peso dell'Italia sulla produzione agricola dell'Ue27 è particolarmente elevato per nocciola (75,2%), riso (52,8%), frumento duro (43,2%), pomodoro in piena aria (42,1%), soia (37,9%), uva (33,2%), arancia (30,5%) e supera il 20% per mela (20,4%).
- Tra il 2006 e il 2025 è diminuita anche la consistenza del numero di capi per tutte le principali specie allevate, con le sole eccezioni dei bufalini (+92,6%) e dei caprini (+3,4%). La flessione più rilevante ha caratterizzato gli ovini (-28,1%), seguiti dai suini (-15,6%) e dai bovini (-12,2%). La riduzione in Italia della consistenza dei capi animali, con la sola eccezione dei capi caprini, è in linea con il calo registrato a livello europeo.
- La produzione di latte è in sensibile crescita: nel 2024² in Italia sono stati raccolti 138,4 milioni di quintali di latte, con una crescita del 27,2% rispetto ai 108 milioni del 2006, dovuta alla maggiore quantità di latte raccolta in media per ogni capo. In crescita la produzione di formaggi (+17,7%), in flessione quella di burro (-21,3%).

¹ Per un'analisi relativa al valore della produzione agricola, alla redditività e al valore aggiunto si rimanda alla Statistica report: *Conti economici dell'agricoltura. Anno 2025*. <https://www.istat.it/comunicato-stampa/conti-economici-dell'agricoltura-anno-2025/>.

² I dati del 2025 non sono ancora disponibili.

www.istat.it

UFFICIO STAMPA

tel. +39 06 4673.2243/44

ufficiostampa@istat.it

CONTACT CENTRE

contact.istat.it

Si riduce il peso delle principali produzioni agricole

L'analisi considera le specie vegetali più rilevanti sulla base delle quote di superficie agricola utilizzata per la loro produzione³.

In merito ai seminativi, le 18 specie selezionate (Prospetto 1) impiegano il 35,7% della superficie in produzione agricola nel 2025 (in diminuzione di 13,7 punti percentuali rispetto al 2006). Il confronto tra 2025 e 2006 evidenzia un sostanziale equilibrio tra il numero di specie in flessione e crescita sia in termini di superfici coltivate (9 flessioni) che di produzioni (8 flessioni). Le contrazioni si concentrano tuttavia sui seminativi più rilevanti come superficie agricola utilizzata e risultano particolarmente ampie per la barbabietola da zucchero (-79,5% della superficie e -80,8% della produzione), il mais (-51,2% della superficie e -42,7% della produzione), l'avena (-39,1% della superficie e -43,4% della produzione) e l'orzo (-31,2% della superficie e -34,9% della produzione).

La contrazione registrata dal mais rappresenta uno degli eventi più significativi dell'evoluzione agricola italiana recente considerando che nel 2025 le superfici coltivate superavano i 500mila ettari. La minore flessione della produzione rispetto alle superfici ha determinato una crescita della resa (produzione per ettaro), passata da 86,8 quintali per ettaro a 101,9 (+17,4%), ad indicare una concentrazione della coltura nelle aree maggiormente produttive e un miglioramento dell'efficienza tecnica.

Anche il frumento duro, che continua a rappresentare una delle principali colture nazionali con una superficie coltivata di oltre 1,1 milioni di ettari, mostra una riduzione della superficie (-15,5%) e della produzione (-9,3%), sebbene con una crescita contenuta della resa (+7,4%). Di contro, il frumento tenero registra una flessione della produzione (-21,4%) superiore a quella delle superfici (-12,3%) con la conseguente diminuzione della resa per ettaro (-10,4%).

PROSPETTO 1. SUPERFICIE IN PRODUZIONE, PRODUZIONE RACCOLTA E RESA PER I PRINCIPALI SEMINATIVI. Anni 2025 e 2006, ettari e quintali, e variazioni percentuali

SPECIE VEGETALE	2025			2006			Variazioni % 2025/2006		
	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa
Frumento duro	1.134.227	36.183	31,9	1.342.897	39.887	29,7	-15,5	-9,3	7,4
Mais	540.945	55.111	101,9	1.108.419	96.264	86,8	-51,2	-42,7	17,4
Frumento tenero	511.242	25.109	49,1	582.754	31.930	54,8	-12,3	-21,4	-10,4
Orzo	228.832	8.440	36,9	332.540	12.974	39,0	-31,2	-34,9	-5,4
Mais ceroso	378.014	207.679	549,4	276.205	142.230	514,9	36,9	46,0	6,7
Riso	234.732	14.081	60,0	228.086	14.310	62,7	2,9	-1,6	-4,3
Soia	297.775	10.604	35,6	176.134	5.449	30,9	69,1	94,6	15,2
Avena	98.092	2.235	22,8	160.945	3.949	24,5	-39,1	-43,4	-6,9
Girasole	109.397	2.905	26,6	144.566	3.080	21,3	-24,3	-5,7	24,9
Erbai monofiti	289.305	54.340	187,8	139.923	27.575	197,1	106,8	97,1	-4,7
Pomodoro in piena aria	98.618	59.421	602,5	114.391	58.152	508,4	-13,8	2,2	18,5
Sulla	97.564	10.241	105,0	91.570	12.933	141,2	6,5	-20,8	-25,6
Barbabietola da zucchero	18.679	9.140	489,3	91.230	47.696	522,8	-79,5	-80,8	-6,4
Graminacee	94.969	12.162	128,1	73.928	11.623	157,2	28,5	4,6	-18,5
Loietto	83.748	18.874	225,4	59.270	17.652	297,8	41,3	6,9	-24,3
Leguminose	101.673	11.753	115,6	57.846	8.726	150,8	75,8	34,7	-23,3
Patata comune	33.253	10.200	306,8	54.066	14.389	266,1	-38,5	-29,1	15,3
Carciofo in piena aria	35.867	3.572	99,6	50.383	4.690	93,1	-28,8	-23,8	7,0

Fonte: Istat – Indagine *Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso*. Superfici in ettari. Produzione in migliaia di quintali. Resa: quintali di produzione per ettaro. Il Prospetto include i seminativi che nel 2006 occupavano almeno 50mila ettari di superficie, escluse le ampie voci residuali. Le specie sono ordinate per superficie 2006 decrescente. Le specie considerate determinano il 35,7% della superficie agricola in produzione nel 2025 (era il 40,0% nel 2006).

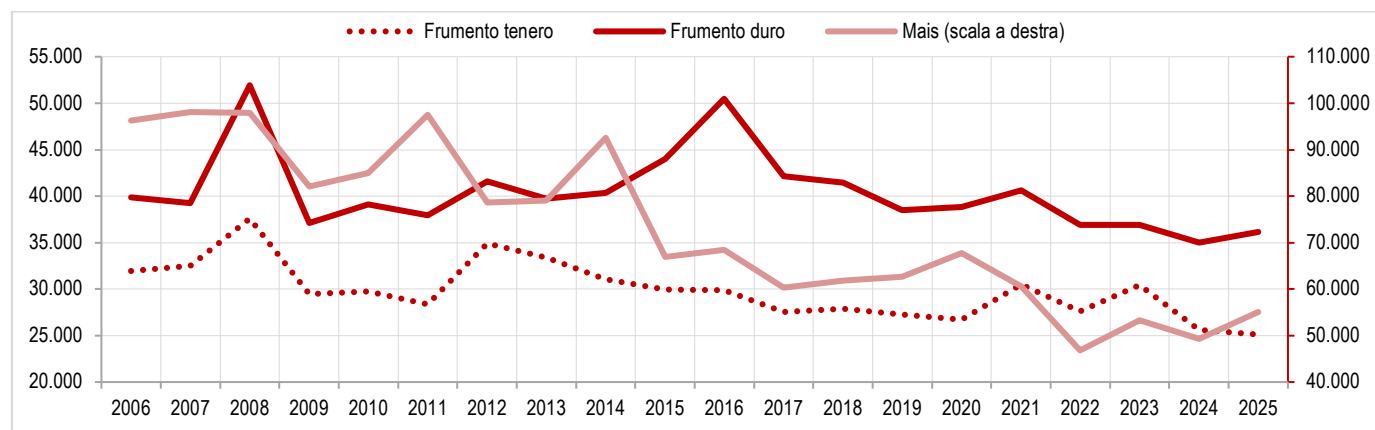
³ La superficie in produzione del 2006 – pari a 12.726.022 ettari – è stata posta uguale alla media aritmetica delle superfici agricole utilizzate (SAU) stimate dalle indagini sulla struttura e la produzione delle aziende agricole riferite agli anni 2005 e 2007. La superficie in produzione del 2025 è stata posta uguale alla SAU del 2023 stimata dalla medesima indagine, pari a 12.286.000 ettari. I dati strutturali del 2023 sono accessibili all'indirizzo https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_ECON/DCSP_SPA_FROM2023.

In controtendenza rispetto alla contrazione di superfici e produzione di alcune delle coltivazioni cerealicole tradizionalmente più rilevanti per l'agricoltura italiana, risultano in crescita alcune colture orientate alla zootecnia e alle produzioni proteiche. La soia cresce del 69,1% in termini di superficie e del 94,6% in termini produttivi, con un incremento della resa (+15,2%). L'espansione appare coerente con la crescente domanda di proteine vegetali per mangimi e con le strategie europee di riduzione della dipendenza dalle importazioni. Rilevante è anche l'incremento degli erbai monofiti (+106,8% di superficie e +97,1% di produzione), indicativo della crescente integrazione tra coltivazioni e allevamenti. Dal punto di vista delle rese, le crescite più significative riguardano il girasole (+24,9%) – sebbene frutto di contrazioni sia delle superfici sia delle produzioni – e il pomodoro in piena aria (+18,5%), che nel ventennio passa da 508,4 a 602,5 quintali per ettaro. Tra le specie caratterizzate dalla crescita della resa, oltre al già citato mais troviamo la patata comune (+15,3%) e la soia (+15,2%).

Le rese per ettaro diminuiscono in 10 casi su 18, ad indicare la sia pur lieve prevalenza di casi in cui le superfici coltivate, per effetto di scelte aziendali o di erosione e minore fertilità della terra, generano quantità minori di prodotti finali. Questa tendenza indica che le aziende che praticano colture di tipo seminativo solo in alcuni casi hanno potuto reagire alla riduzione della disponibilità di superficie agricola attraverso processi di intensificazione produttiva e selezione delle aree maggiormente efficienti.

La dinamica longitudinale delle principali produzioni cerealicole evidenzia due fasi storiche distinte (Figura 1). Nella prima fase, che va dal 2006 al 2016, le produzioni di frumento tenero, frumento duro e mais denotano oscillazioni annuali molto forti, sostanzialmente speculari tra loro anche se su livelli produttivi più bassi per il mais. Queste filiere produttive hanno vissuto, in tale fase, frequenti riassetamenti produttivi, in forte crescita o contrazione rispetto all'anno precedente, dovuti all'andamento oscillante dei prezzi di vendita e dei costi di produzione, alla crescita della concorrenza internazionale e alla variabilità delle condizioni climatiche, che proprio all'inizio del nuovo secolo hanno cominciato ad incidere in modo significativo sui percorsi produttivi agricoli. Nella seconda fase, dal 2017 ad oggi, le oscillazioni annuali tendono a diminuire, anche se persiste la tendenza alla contrazione produttiva, con lievi riprese proprio nel 2025 per il frumento duro e per il mais. Sebbene tendenzialmente in contrazione, il frumento duro mantiene una relativa stabilità grazie al forte legame con l'industria della pasta, che rappresenta uno dei principali comparti agroalimentari italiani orientati all'esportazione.

FIGURA 1. PRODUZIONE DI FRUMENTO TENERO, FRUMENTO DURO E MAIS. Anni dal 2006 al 2025 in migliaia di quintali



Fonte: Istat – Indagine *Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso.*

Le coltivazioni foraggere (Prospetto 2) occupano nel 2025 il 27,8% delle superfici coltivate. Anche la produzione di foraggio denota una contrazione produttiva rispetto al 2006: -27,5%, con una diminuzione più marcata per i prati permanenti (-37,0%), mentre la flessione per i pascoli poveri è più contenuta (-10,5%) e si associa alla crescita della resa per ettaro (+16,2%), derivata dalla forte contrazione delle superfici (-22,8%). Tali andamenti riflettono sia la riduzione della domanda di foraggio derivata dalla parallela contrazione degli allevamenti, sia da cambiamenti nella destinazione d'uso dei terreni agricoli, dato che tutte le specie foraggere hanno registrato contrazioni delle superfici coltivate.

PROSPETTO 2. SUPERFICIE IN PRODUZIONE, PRODUZIONE RACCOLTA E RESA PER I PRATI PERMANENTI E I PASCOLI (FORAGGERE PERMANENTI). Anni 2025 e 2006, ettari e quintali, e variazioni percentuali

SPECIE VEGETALE	2025			2006			Variazioni % 2025/2006		
	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa
Foraggiere	3.415.658	170.790	50,0	4.141.401	235.673	56,9	-17,5	-27,5	-12,1
Pascoli poveri	1.746.340	52.746	30,2	2.262.274	58.911	26,0	-22,8	-10,5	16,2
Altri pascoli	941.176	25.938	27,6	1.080.157	30.607	28,3	-12,9	-15,3	-2,5
Prati permanenti	728.142	92.106	126,5	798.970	146.155	182,9	-8,9	-37,0	-30,8

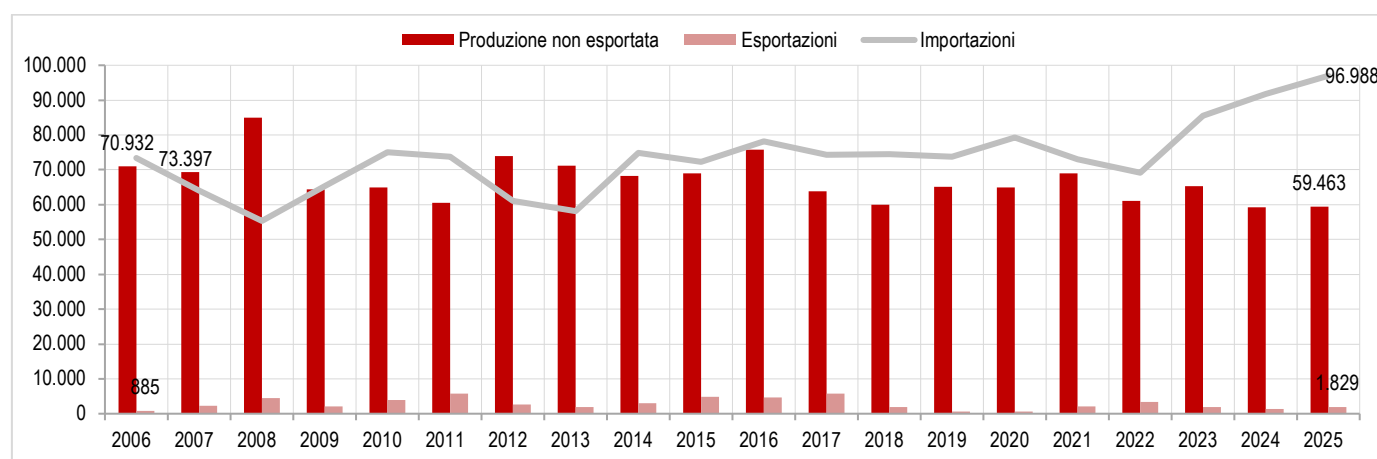
Fonte: Istat – Indagine *Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso*. Superfici in ettari. Produzione in migliaia di quintali. Resa: quintali di produzione per ettaro. Le specie considerate determinano il 27,8% della superficie agricola in produzione nel 2025 (era il 32,5% nel 2006). Le superfici 2025 non includono i prati permanenti e pascoli non più destinati alla produzione, ammessi a beneficiare di aiuti finanziari.

Frumento tenero e mais: apertura agli scambi con l'estero e concorrenza internazionale

La produzione nazionale di frumento e mais è sempre meno sufficiente ad alimentare il fabbisogno cerealicolo interno. In merito al frumento⁴ (Figura 2), già nel 2006 la produzione importata superava quella nazionale, a fronte di quote esportate molto basse rispetto alla produzione nazionale e alle importazioni, e che negli anni sono ulteriormente diminuite. Parallelamente, le importazioni, dopo andamenti altalenanti, dal 2014 si mantengono su livelli sempre superiori alla produzione nazionale. Dal 2022 la forbice rispetto alla produzione nazionale cresce sensibilmente, tanto che nel 2025 le importazioni di frumento si sono attestate sui 97 milioni di quintali, rispetto alla produzione nazionale di circa 59,5 milioni.

L'andamento delle importazioni di mais (Figura 3) è più lineare rispetto a quello del frumento e denota una crescita pressoché costante: se nel 2006 si importavano meno di 20 milioni di quintali, a fronte di una produzione nazionale di quasi 96 milioni, nel 2025 le due quote sono state pari rispettivamente a 70 milioni e poco meno di 55 milioni: nel 2025 le importazioni sono circa quattro volte superiori a quelle del 2006 e superano nettamente la produzione nazionale, evento verificatosi per la prima volta nel 2019 e diventato permanente dal 2022, anno dal quale la tendenza espansiva delle importazioni si accentua sensibilmente rispetto al passato. Nell'arco temporale considerato, le esportazioni si mantengono al di sotto del mezzo milione di quintali (0,442 milioni nel 2025). La filiera maidicola attraversa quindi, ormai da anni, una fase di contrazione, connessa sia alla riduzione delle superfici coltivate sia alla crescente competitività dei grandi produttori esteri, che comporta la forte dipendenza della zootecnia italiana dai mercati internazionali dei mangimi.

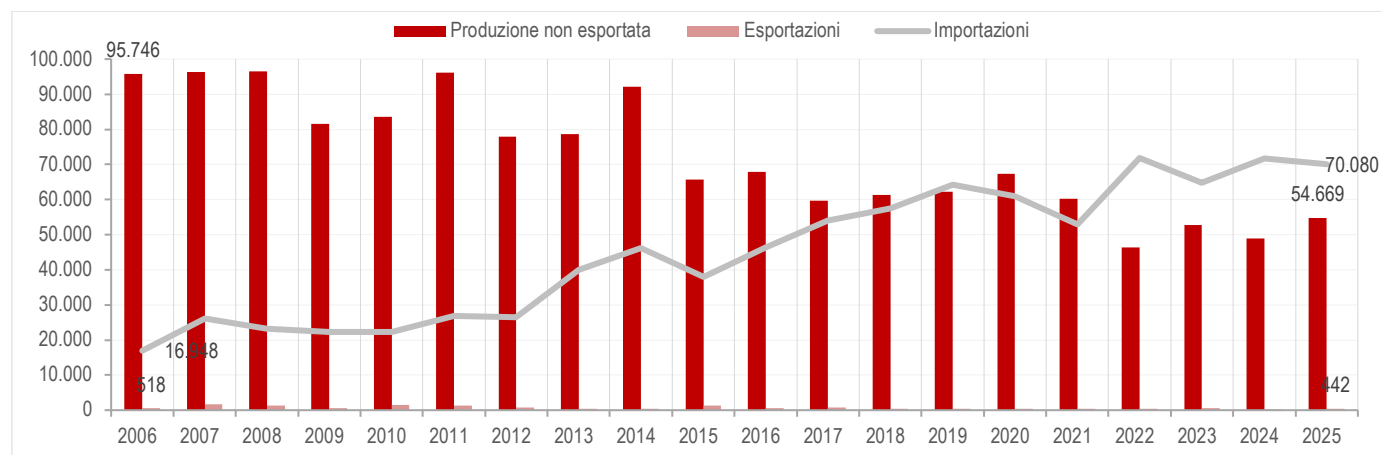
FIGURA 2. PRODUZIONE DI FRUMENTO (TENERO E DURO), ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI. Anni dal 2006 al 2025 in migliaia di quintali



Fonte: Istat – Indagine *Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso*; *Statistiche sul commercio con l'estero*. La produzione nazionale è data dalla somma della produzione non esportata e delle esportazioni.

⁴ Si è considerato l'insieme di frumento duro e tenero perché i dati di commercio estero non distinguono le due specie.

FIGURA 3. PRODUZIONE DI MAIS, IMPORTAZIONI E ESPORTAZIONI. Anni dal 2006 al 2025 in migliaia di quintali



Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso; Statistiche sul commercio con l'estero. La produzione nazionale è data dalla somma della produzione non esportata e delle esportazioni.

Coltivazioni fruttifere: in calo superfici e produzioni

In merito alle principali colture fruttifere (Prospetto 3) – che determinano il 4,1% della superficie in produzione nel 2025 – tra il 2006 e il 2025 prevale nettamente la tendenza alla flessione della produzione, che si riscontra in 11 specie su 14. Le sole specie in crescita sono clementina (+20,3%), kiwi (+17,8%) e mela (+13,2%). D'altra parte, alla prevalente flessione produttiva si associa la chiara tendenza alla crescita delle rese per ettaro (in 9 casi su 14), con particolare evidenza per la mela, che nonostante la riduzione della superficie (-10,6%), ha visto crescere, oltre alla produzione, anche la resa (+26,7%), passando da 345,6 a 437,8 quintali per ettaro.

PROSPETTO 3. SUPERFICIE IN PRODUZIONE, PRODUZIONE RACCOLTA E RESA PER LE PRINCIPALI SPECIE FRUTTIFERE. Anni 2025 e 2006, ettari e quintali, e variazioni percentuali

SPECIE VEGETALE	2025			2006			Variazioni % 2025/2006		
	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa
Arancia	86.219	17.896	207,6	104.437	23.461	224,6	-17,4	-23,7	-7,6
Mandorla	54.514	793	14,5	81.737	1.128	13,8	-33,3	-29,7	5,1
Nocciola	95.470	990	10,4	69.685	1.421	20,4	37,0	-30,3	-49,0
Mela	55.110	24.129	437,8	61.665	21.310	345,6	-10,6	13,2	26,7
Pesca	36.152	7.182	198,7	60.957	10.541	172,9	-40,7	-31,9	14,9
Pera	19.941	3.583	179,7	42.250	9.104	215,5	-52,8	-60,6	-16,6
Nettarina (pesca noce)	16.512	3.450	208,9	32.549	6.107	187,6	-49,3	-43,5	11,4
Limoni e lime acidi	25.755	4.627	179,7	30.162	5.732	190,0	-14,6	-19,3	-5,4
Ciliegia	28.852	877	30,4	29.740	1.109	37,3	-3,0	-20,9	-18,5
Clementina	26.780	6.435	240,3	26.243	5.348	203,8	2,0	20,3	17,9
Kiwi	24.693	5.120	207,4	23.599	4.346	184,2	4,6	17,8	12,6
Albicocca	17.157	2.116	123,3	18.993	2.220	116,9	-9,7	-4,7	5,5
Susina/prugna	11.763	1.706	145,0	14.506	1.805	124,4	-18,9	-5,5	16,6
Mandarino	8.964	1.467	163,6	9.774	1.555	159,1	-8,3	-5,7	2,8

Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso. Superfici in ettari. Produzione in migliaia di quintali. Resa: quintali di produzione per ettaro. Le specie sono ordinate per superficie 2006 decrescente. Le specie considerate determinano il 4,1% della superficie agricola in produzione nel 2025 (era il 4,8% nel 2006).

Queste evidenze riflettono l'elevata specializzazione della melicoltura italiana, concentrata nelle regioni del Nord. Tra le specie in calo produttivo, la pericoltura denota le maggiori difficoltà: la produzione diminuisce del 60,6% e la superficie del 52,8%, con una flessione minore ma significativa della resa (-16,6%).

Anche pesca e nettarina evidenziano forti riduzioni delle superfici coltivate (-40,7% e -49,3% rispettivamente) e della produzione (-31,9% e -43,5%), ma con crescite delle rese (rispettivamente, +14,9% e +11,4%). Contrazioni significative della produzione caratterizzano anche nocciola (-30,3%, peraltro a fronte della forte crescita delle superfici con la conseguente rilevante flessione della resa, -49,0%), mandorla (-29,7%, ma con una resa in crescita del 5,1%), arancia (-23,7%, con flessione della resa più contenuta: -7,6%) e ciliegia (-20,9%, con la resa anch'essa in diminuzione del 18,5%). Queste tendenze evidenziano come il comparto frutticolo stia attraversando un processo di ristrutturazione e di selezione produttiva, con una probabile maggiore concentrazione delle coltivazioni nelle aziende più produttive, in un contesto dove, ancor più di quanto visto per i cereali, e gli esuberanti produttivi rispetto alla domanda interna stanno comportando la prevalenza di forti contrazioni produttive, a cui non sempre si associano crescite delle rese per ettaro.

Anche la concorrenza internazionale gioca un ruolo rilevante. Infatti, tra il 2006 e il 2025 le specie fruttifere che hanno registrato le contrazioni produttive più rilevanti a livello nazionale hanno evidenziato una forte crescita delle importazioni dall'estero in quantità: +413,6% per la pesca (-31,9% la flessione nella produzione nazionale), +199,1% per la pera (-60,6% la produzione nazionale), +144,3% per la mandorla (-29,7% la produzione nazionale), +144,1% per la nocciola (-30,3% la produzione nazionale). In particolare, nel 2025 i volumi delle importazioni di mandorla e nocciola hanno quasi raggiunto i rispettivi livelli produttivi nazionali: per la mandorla sono stati importati 777 migliaia di quintali a fronte di una produzione nazionale di 793, per la nocciola le importazioni hanno raggiunto 935 migliaia di quintali, rispetto alla produzione nazionale di 990⁵.

Due eccellenze italiane: vite e olivo

Vite e olivo rappresentano storicamente due produzioni dal carattere fortemente identitario a livello internazionale per l'agricoltura italiana. Le superfici occupate da queste specie nel 2025 incidevano per il 15,0% sulla superficie coltivata nazionale. La produzione di uva registra una flessione della produzione contenuta rispetto al 2006, pari al -8,0% (Prospetto 4), come conseguenza della riduzione del 5,7% delle superfici coltivate a vite e del 2,5% della resa per ettaro (quasi 106 quintali per ettaro). La flessione produttiva è però molto contenuta per l'uva da vino (-2,1%) rispetto a quella ben più sensibile riscontrata per l'uva da tavola (-35,1%).

Molto più significativa è invece la contrazione produttiva della produzione di olive: -27,2%, peraltro dovuta in minima parte alla contrazione delle superfici (-1,4%) e attribuibile quindi quasi esclusivamente alla forte diminuzione della resa per ettaro: -26,1%. Se nel 2006 un ettaro coltivato ad olivo generava 30,7 quintali di olive raccolte, nel 2025 tale quota è scesa a 22,7 quintali. La flessione significativa dei livelli produttivi e della produttività per ettaro riflette il peggioramento delle condizioni strutturali del comparto olivicolo, influenzato da fattori climatici, fitosanitari⁶ e gestionali.

Le dinamiche produttive di uva e olive si riflettono direttamente sull'andamento della produzione di vino e di olio di oliva (Figura 4). Se, da un lato, nel periodo considerato la produzione di vino registra una contrazione molto contenuta (da 49,6 milioni di ettolitri del 2006 a 47,8 milioni del 2025) – con andamenti annuali molto altalenanti e che, tra il 2018 e il 2020, hanno portato a superare nettamente i livelli produttivi del 2006 – dall'altro la produzione di olio di oliva è in forte contrazione, essendo passata da 603,3 milioni di litri del 2006 a 378,6 milioni del 2025. Le dinamiche produttive dell'olio di oliva sono particolarmente volatili nel periodo centrale della serie (2013-2019) arrivando ad una relativa stabilizzazione a partire dal 2020, fino ai lievi segnali di crescita registratisi a partire dal 2023.

⁵ Istat – *Statistiche sul commercio con l'estero*.

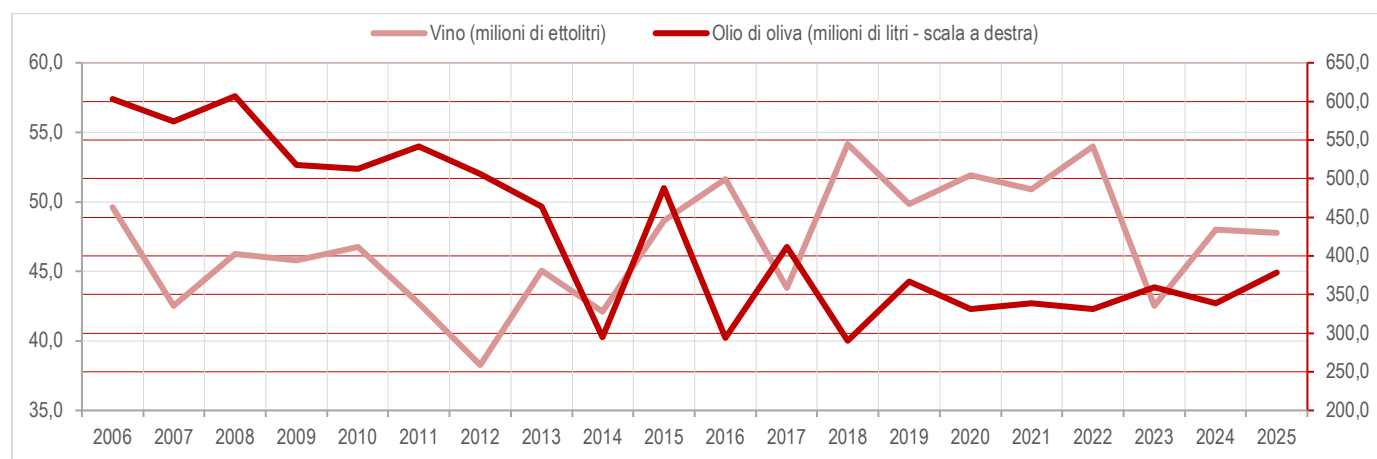
⁶ Stress della pianta, aumento degli attacchi di insetti parassiti, come la mosca dell'olivo favorito da temperature più miti, diffusione di patogeni e batteri.

PROSPETTO 4. SUPERFICIE IN PRODUZIONE, PRODUZIONE RACCOLTA E RESA PER UVA ED OLIVE. Anni 2025 e 2006, ettari e quintali, e variazioni percentuali

SPECIE VEGETALE	2025			2006			Variazioni % 2025/2006		
	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa	Superficie	Produzione	Resa
Uva	741.395	76.570	103,3	786.123	83.267	105,9	-5,7	-8,0	-2,5
Uva da vino	694.333	66.794	96,2	713.673	68.208	95,6	-2,7	-2,1	0,6
Uva da tavola	47.062	9.776	207,7	72.450	15.059	207,8	-35,0	-35,1	-0,0
Olive	1.097.677	24.868	22,7	1.113.396	34.160	30,7	-1,4	-27,2	-26,1
Olive da olio	1.060.415	24.040	22,7	1.091.754	33.542	30,7	-2,9	-28,3	-26,1
Olive da tavola	37.262	828	22,2	21.642	618	28,6	72,2	34,0	-22,4

Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso. Superfici in ettari. Produzione in migliaia di quintali. Resa: quintali di produzione per ettaro. Le specie considerate determinano il 15,0% della superficie agricola in produzione nel 2025 (era il 14,9% nel 2006). Le superfici 2006 delle olive da olio e da tavola sono stimate.

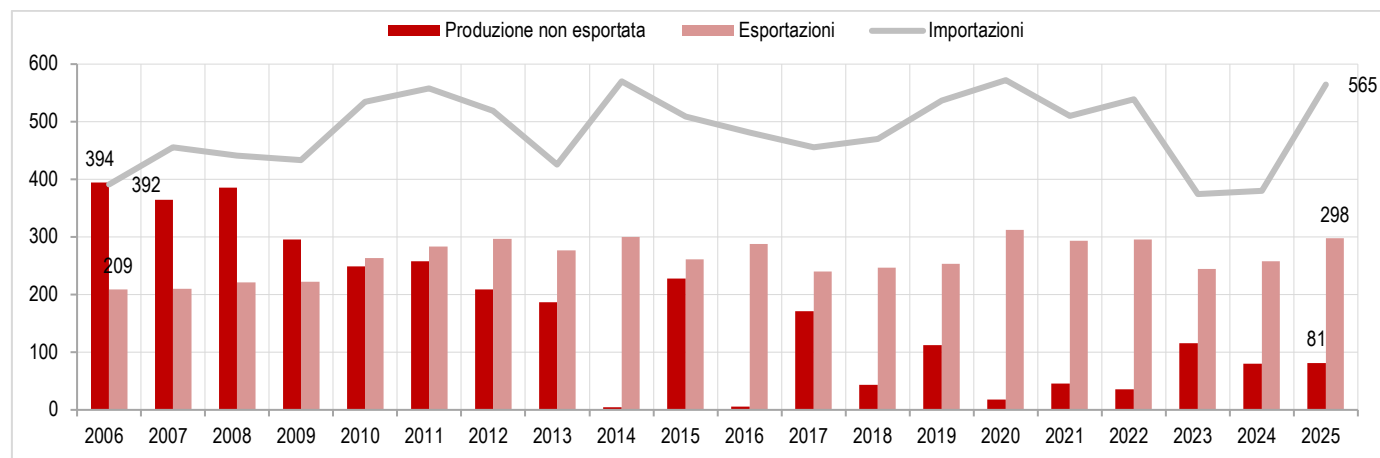
FIGURA 4. PRODUZIONE DI VINO E DI OLIO DI OLIVA. Anni dal 2006 al 2025 in milioni di ettoltri e milioni di litri



Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso.

L'Italia ricopre da tempo un ruolo centrale negli scambi commerciali di olio di oliva con l'estero (Figura 5). Già nel 2006 le importazioni di olio di oliva si collocavano su livelli simili a quelli della produzione nazionale non esportata. A partire da tale anno, la forbice tra importazioni di olio di oliva e produzione nazionale non destinata alle esportazioni è via via cresciuta, tanto che nel 2025 la situazione è questa: a fronte di una produzione nazionale pari a circa 379 milioni di litri, solo 81 milioni sono destinati al mercato interno, mentre la quota preponderante (298 milioni, il 78,6% della produzione nazionale) sono esportati. Il fabbisogno interno di olio di oliva è stato alimentato con 565 milioni di litri di olio di oliva importato, che ha così raggiunto un livello pari a circa 1,5 volte quello della produzione nazionale e a 7 volte quello della produzione nazionale non esportata. Nel 2006, tali rapporti erano pari rispettivamente a 1 e a 1,9, ad indicare, nell'arco di venti anni, la forte crescita della dipendenza dall'estero del fabbisogno interno di olio di oliva, ma anche la crescente propensione ad esportare olio di origine italiana, riducendone significativamente le quote disponibili per il consumo interno.

FIGURA 5. PRODUZIONE DI OLIO DI OLIVA, IMPORTAZIONI E DISPONIBILITÀ INTERNA. Anni dal 2006 al 2025 in milioni di litri

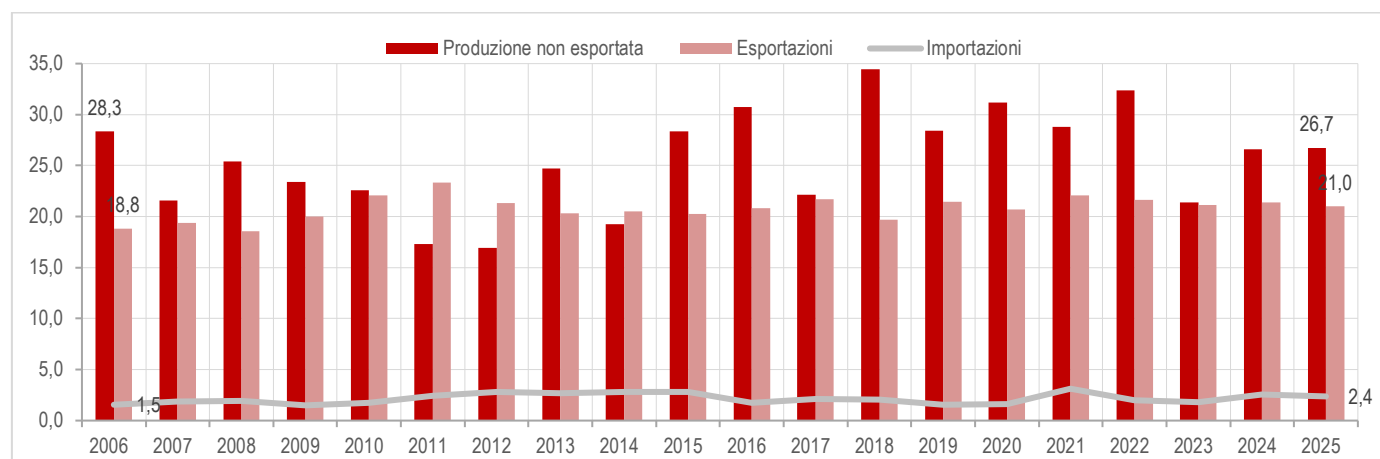


Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso; Statistiche sul commercio con l'estero. La produzione nazionale è data dalla somma della produzione non esportata e delle esportazioni. I dati delle esportazioni e delle importazioni dal 2022 al 2025 sono parzialmente stimati.

L'Italia ha inoltre un rilevante ruolo internazionale anche per la produzione di vino (Figura 6). Tuttavia, sussistono differenze significative rispetto al caso dell'olio di oliva. Anche la produzione di vino denota oscillazioni annuali, sebbene meno intense rispetto all'olio. Tuttavia, la domanda interna di vino viene alimentata soprattutto dalla produzione nazionale non esportata, dato che nel periodo considerato il livello delle quantità importate si mantiene molto al di sotto dei livelli produttivi nazionali: le importazioni passano da 1,5 milioni di ettolitri del 2006 a 2,4 milioni del 2025. Parallelamente, la produzione nazionale non esportata si mantiene sempre su livelli più elevati rispetto alle esportazioni, ad eccezione degli anni 2011, 2012 e 2014.

La presenza di vini italiani sui mercati esteri è comunque rilevante: era di 18,8 milioni di ettolitri nel 2006 ed è cresciuta a 21,0 milioni nel 2025, laddove negli stessi anni la produzione nazionale non esportata è stata rispettivamente di 28,3 e di 26,7 milioni di ettolitri. Se nel 2006 su 100 litri di vino italiano se ne esportavano 39,9 litri, nel 2025 la quota è cresciuta a 44 litri.

FIGURA 6. PRODUZIONE DI VINO, IMPORTAZIONI E DISPONIBILITÀ INTERNA. Anni dal 2006 al 2025 in milioni di ettolitri



Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso; Statistiche sul commercio con l'estero. La produzione nazionale è data dalla somma della produzione non esportata e delle esportazioni. I dati delle esportazioni e delle importazioni dal 2022 al 2025 sono parzialmente stimati.

In calo in Italia il numero di capi, in linea con la tendenza nell'Unione europea

In Italia, il numero dei capi animali allevati è da tempo in netto calo. Tra il 2006 e il 2025 (Prospetto 5) è diminuita la consistenza del numero di capi per tutte le principali specie allevate, con le sole eccezioni dei bufalini (+92,6% ma partendo da una consistenza nel 2006 molto bassa, solo 231mila capi) e dei caprini, in crescita del 3,4%⁷. La flessione più rilevante ha caratterizzato gli ovini (-28,1%), seguiti dai suini (-15,6%) e dai bovini (-12,2%). Nel periodo considerato, il numero di capi bovini è sceso da 6,1 milioni del 2006 a 5,4 milioni del 2025. Questo fenomeno non è dovuto solo alla riduzione dei consumi di carne, ma a una progressiva contrazione e riorganizzazione del settore⁸.

In chiave geografica, i bovini sono in flessione in ogni area ad eccezione delle Isole, che però incidono solo per il 10,9% sul totale dei capi bovini, notoriamente concentrati nel Nord (72,2% del totale); i bufalini sono l'unica specie in crescita generalizzata insieme ai caprini (con la sola eccezione del Nord-est, -40,0% che incide solo per lo 0,7% sulla consistenza nazionale); gli ovini crescono solo nel Nord, che incide solo per il 7,6% sulla consistenza nazionale; i caprini come appena ricordato sono in crescita generalizzata, con la sola eccezione del Sud (-30,6%); infine, i capi suini sono in flessione in ogni area geografica.

PROSPETTO 5. CONSISTENZA DEGLI ALLEVAMENTI PER LE PRINCIPALI SPECIE ANIMALI, PER AREA GEOGRAFICA.
Anni 2025 e 2006, composizioni percentuali (Italia=100) e variazioni percentuali

SPECIE ANIMALE	Quote % della consistenza nel 2025 (Italia=100)					Variazioni % della consistenza 2025/2006					
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole
Totale bovini e bufalini	40,3	26,5	7,2	15,9	10,1	-8,4	-6,9	-17,0	-22,3	6,1	4,2
Totale bovini	43,5	28,7	6,0	10,9	10,9	-12,2	-7,0	-17,0	-33,7	-16,1	4,1
Di età inferiore a anno	45,0	29,3	5,4	9,8	10,5	-13,3	-10,8	-14,5	-35,7	-17,0	1,7
Da uno a meno di due anni	43,2	36,2	5,0	8,6	7,0	-15,6	-10,8	-17,4	-40,4	-20,5	-3,5
Di due anni e più	42,5	24,7	7,0	12,8	13,0	-9,7	-2,0	-18,6	-29,8	-14,2	7,2
Totale bufalini	2,2	0,7	20,5	76,0	0,6	92,6	66,7	-40,0	97,8	96,5	50,0
Totale ovini	4,3	3,3	18,3	14,6	59,5	-28,1	24,4	4,3	-38,0	-48,0	-20,5
Totale caprini	18,0	10,0	8,4	26,4	37,2	3,4	64,8	106,3	26,2	-30,6	2,5
Totale suini	64,4	23,3	5,7	3,8	2,8	-15,6	-1,2	-30,5	-37,4	-44,9	-24,4

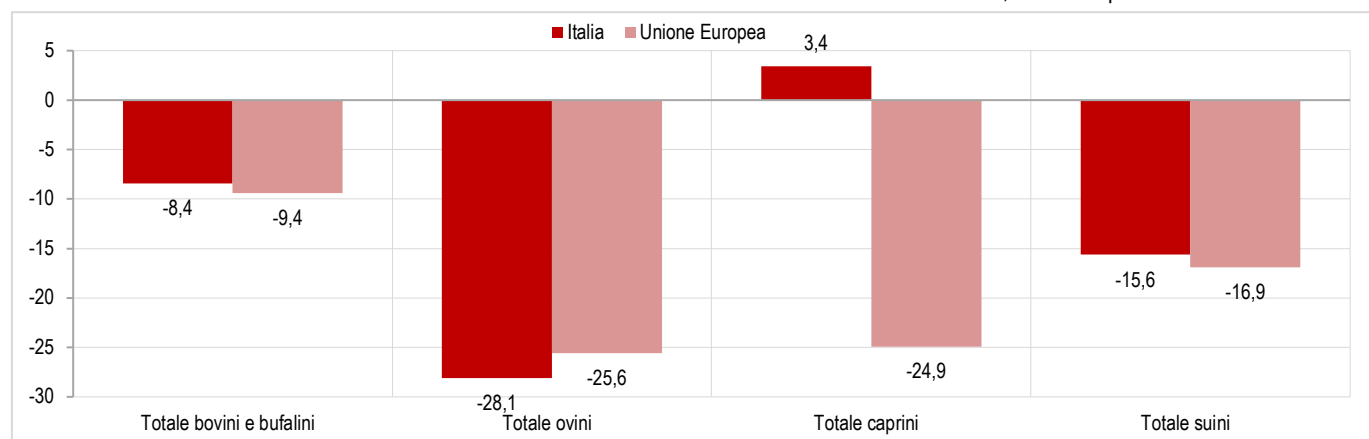
Fonte: Istat – Indagine *Consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovi-caprino*. I dati 2025 sono provvisori.

Con la sola eccezione dei capi caprini, la dinamica della consistenza dei principali capi animali osservata in Italia è in linea con quando è avvenuto nell'Unione europea (Figura 7). Infatti, tra il 2006 e il 2025 nell'Ue i capi bovini e bufalini sono diminuiti del 9,4% (un punto percentuale in più rispetto all'Italia), gli ovini del 25,6% (rispetto al -28,1% dell'Italia) e i suini del 16,9% (1,3 punti percentuali in più rispetto all'Italia); D'altra parte, i capi caprini, in crescita contenuta in Italia, hanno registrato una forte flessione a livello Ue (-24,9%).

⁷ L'indagine Istat sulla consistenza dei capi di bestiame non misura il numero di capi avicoli, di cui però sono disponibili la quantità e il peso dei capi macellati.

⁸ Nel tempo i margini medi di profitto si sono ridotti, a causa della crescita dei costi di gestione, dell'energia e delle materie prime. Le normative comunitarie sulla sostenibilità, la transizione ecologica e il benessere animale impongono continui adeguamenti strutturali e limiti alle emissioni. Emergenze sanitarie come l'influenza aviaria hanno ulteriormente contribuito alla contrazione del settore.

FIGURA 7. CONSISTENZA DEL BESTIAME PER L'ITALIA E L'UNIONE EUROPEA. Anni 2025-2006, variazioni percentuali



Fonte: Istat – Indagine *Consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovi-caprino*; Eurostat.

Meno carni rosse, più carni avicole

La dinamica negativa delle macellazioni riflette quella del calo della consistenza degli allevamenti in Italia⁹. Tra il 2006 e il 2025, la produzione zootecnica nazionale è stata caratterizzata dal forte ridimensionamento delle macellazioni di carni “rosse” e, parallelamente, dalla crescente centralità del comparto avicolo, che rappresenta la componente più rilevante delle carni “bianche”. Nel ventennio, il peso morto delle carni bovine o bufaline macellate è sceso dagli 11,1 milioni di quintali del 2006 ai 6,6 milioni del 2025, con una flessione del 40,9%, per una flessione del numero di capi macellati del 37,5% (Prospetto 6).

PROSPETTO 6. NUMERO DI CAPI MACELLATI, PESO MORTO E RESA PER LE PRINCIPALI TIPOLOGIE DI CAPI. Anni 2025 e 2006, dati assoluti e variazioni percentuali

TIPO DI ALLEVAMENTO	2025			2006			Variazioni % 2025/2006			Differenza 2025-2006
	Capi	Peso morto	Resa	Capi	Peso morto	Resa	Capi	Peso morto	Resa	
Totale bovini e bufalini	2.530	6.557	57,5	4.050	11.104	56,5	-37,5	-40,9	1,0	
Totale bovini	2.434	6.391	57,6	4.045	11.093	56,5	-39,8	-42,4	1,1	
Vitelli	626	832	62,1	966	1.416	58,9	-35,2	-41,2	3,2	
Vitelloni e manzi	1.317	4.154	59,0	2.551	8.253	58,1	-48,4	-49,7	0,9	
Buoi e tori	16	68	59,3	28	105	56,0	-42,9	-35,2	3,3	
Vacche	475	1.337	51,5	500	1.319	46,4	-5,0	1,4	5,1	
Totale bufalini	96	166	54,6	5	11	50,1	1.820,0	1.409,1	4,5	
Totale ovini e caprini	2.133	269	56,3	6.899	614	55,4	-69,1	-56,2	0,9	
Totale ovini	1.999	254	56,4	6.570	589	55,4	-69,6	-56,9	1,0	
Totale caprini	134	15	54,7	329	25	56,2	-59,3	-40,0	-1,5	
Totale suini	9.924	12.961	82,8	13.380	15.592	80,0	-25,8	-16,9	2,8	
Totale avicoli	622.993	14.348	71,2	407.283	9.150	69,8	53,0	56,8	1,4	
Polli e galline	595.243	11.903	70,7	372.189	6.285	68,2	59,9	89,4	2,5	
Totale selvaggina*	8.197	12	68,1	20.888	36	71,0	-60,8	-66,7	-2,9	
Totale conigli	12.699	207	59,1	28.390	422	56,1	-55,3	-51,0	3,0	

Fonte: Istat – Indagine *Macellazione mensile ed annuale del bestiame a carni rosse e bianche*. Capi in migliaia di unità. Peso morto in migliaia di quintali. Resa: rapporto percentuale tra peso morto e peso vivo. * Quaglie e piccioni.

⁹ Nel confronto, si deve ricordare che parte delle carni macellate può non provenire da allevamenti nazionali, ma può essere costituita da animali importati vivi dall'estero e successivamente destinati alla macellazione.

La resa, data dal rapporto percentuale tra peso morto e peso vivo, cresce di un punto percentuale (da 56,5% a 57,5%). Nel periodo considerato, la flessione del peso morto macellato dei soli bovini è ancora più elevata (-42,4%) e riguarda tutte le specie bovine ad eccezione delle vacche, in lieve crescita (+1,4%).

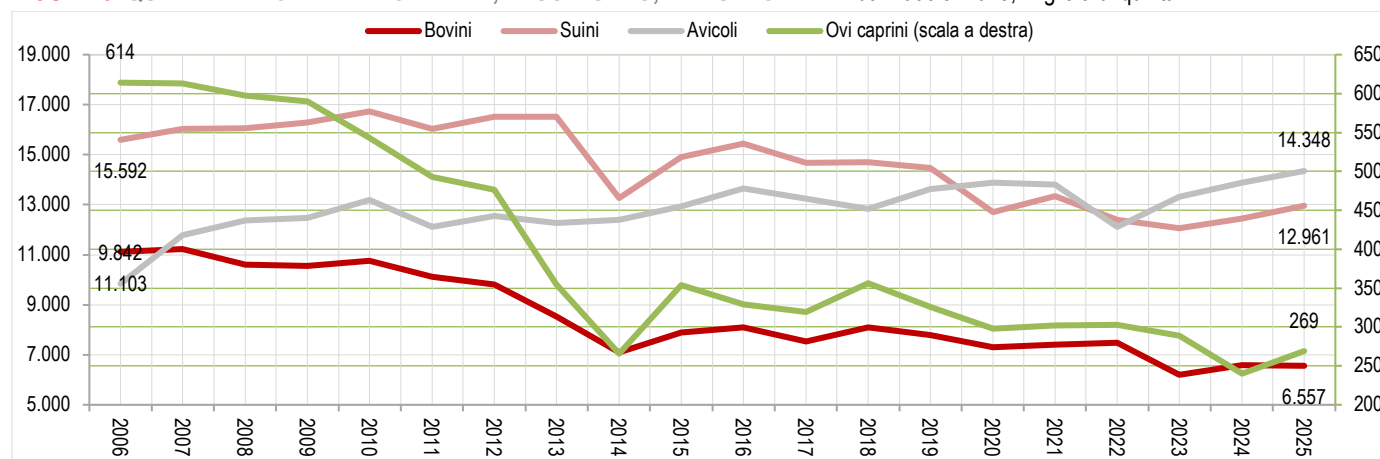
Ancora più marcata risulta la contrazione del comparto ovino e caprino, che registra flessioni del 69,1% del numero di capi macellati e del 56,2% del peso morto, mentre le flessioni del comparto suinicolo, sebbene rilevanti, sono più contenute (-25,8% nel numero di capi macellati e -16,9% del peso morto).

Parallelamente, le macellazioni di capi avicoli sono in notevole espansione, con una forte crescita sia dei capi macellati (+53,0%, passando da 407.283 capi nel 2006 a 622.993 nel 2025), sia del peso morto (+56,8%, da 9,1 a 14,3 milioni di quintali). In particolare, la crescita delle macellazioni di polli e galline è ancora più evidente: +59,9% del numero di capi macellati e +89,4% del corrispondente peso morto. Tali cambiamenti strutturali riflettono quelli delle esigenze alimentari della domanda finale, la crescita dei costi della produzione zootecnica e le dinamiche di prezzo, che tendenzialmente rendono sempre più vantaggioso il consumo di carne avicola.

Mentre dal 2015 al 2025 l'andamento annuale delle macellazioni di capi bovini, suini e ovicapri si mantiene molto simile, sebbene su livelli diversi, dal 2006 al 2014 tale parallelismo non vale per gli ovicapri, che in tale arco temporale registrano un tasso di decrescita molto più accentuato (Figura 8). Allo stesso tempo, la crescita delle macellazioni di capi avicoli segue un *trend* piuttosto lineare.

L'analisi congiunta dei dati di consistenza e delle macellazioni evidenzia la relazione statistica positiva tra le due componenti. In merito ai bovini, la consistenza (che si ricorda essere misurata come dato puntuale al 1° dicembre di ogni anno) è sempre molto superiore al numero dei capi macellati (che rappresenta invece un dato di flusso misurato alla fine di ogni anno), e la forbice tra le due componenti tende ad aumentare nel tempo. Tale evidenza è ancora più significativa per gli ovicapri, mentre per i suini si riscontra un livello di capi macellati molto più elevato rispetto alla consistenza – dovuto anche alla maggiore intensità di importazioni rispetto alle altre specie – anche se il divario tra le due componenti tende a diminuire nel tempo). Il ciclo produttivo dei suini è tendenzialmente più intenso rispetto ai capi bovini e spesso anche ai capi ovicapri, nel senso che la vita media di un capo suino al momento della macellazione è spesso inferiore all'anno e più bassa rispetto ai capi bovini e ovicapri.

FIGURA 8. QUANTITÀ DI CARNE MACELLATA, PESO MORTO, PER SPECIE. Anni dal 2006 al 2025, migliaia di quintali

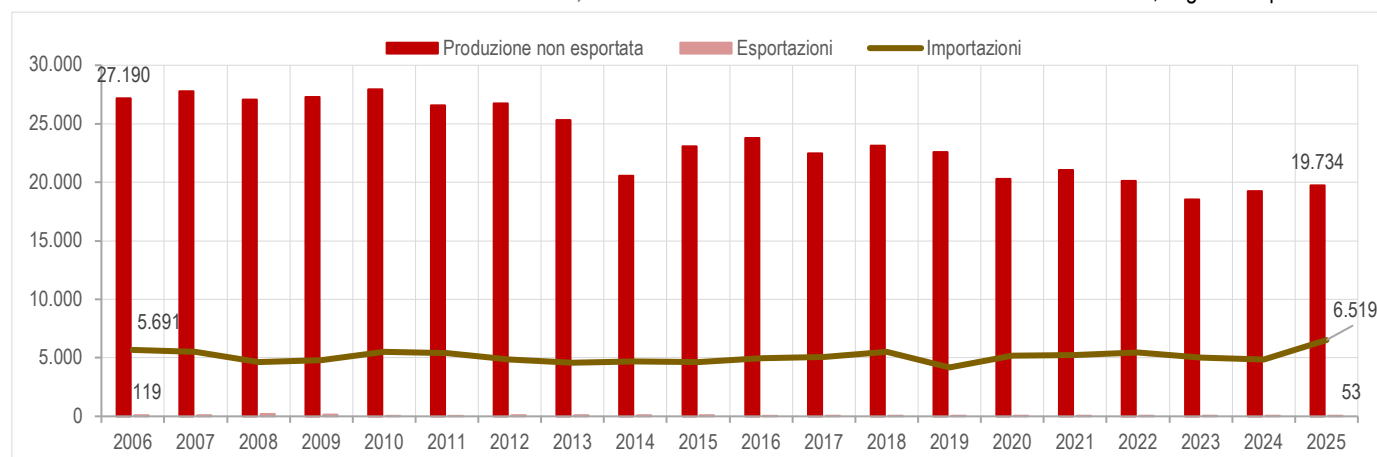


Fonte: Istat – Indagine Macellazione mensile ed annuale del bestiame a carni rosse e bianche.

L'andamento annuale delle macellazioni del complesso delle carni rosse, con alcune oscillazioni annuali, è chiaramente decrescente e si caratterizza per la destinazione finale prevalentemente indirizzata verso il mercato interno: infatti, nel 2025 le quantità esportate sono state pari a soli 53mila quintali, lo 0,3% della produzione nazionale (la quota era dello 0,4% nel 2006) (Figura 9). Parallelamente, le importazioni giocano un ruolo molto più rilevante: nel 2025 la quantità di carni rosse macellate importate è stata di 6,5 milioni di quintali, il 25,3% della produzione nazionale non esportata, incidenza relativa rispetto al 19,3% del 2006. Nel complesso, a fronte della progressiva contrazione della produzione nazionale di carni rosse, cresce la dipendenza dall'estero, derivata dalla concorrenza di prezzo e dalla necessità di compensare con le importazioni il fabbisogno interno, non del tutto soddisfacibile con la sola produzione nazionale¹⁰.

¹⁰ Non si ripropone una figura simile per le carni bianche, dato che le importazioni e le esportazioni di carni bianche hanno livello bassissimi rispetto alla produzione nazionale.

FIGURA 9. QUANTITÀ DI CARNE ROSSA MACELLATA, ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI. Anni dal 2006 al 2025, migliaia di quintali



Fonte: Istat – Indagine Macellazione mensile ed annuale del bestiame a carni rosse e bianche; Statistiche sul commercio con l'estero.

Cresce la raccolta di latte, scende la produzione di burro

A differenza della produzione di carni, la produzione di latte è in sensibile crescita (Prospetto 7). Nel 2024¹¹, in Italia sono stati raccolti 138,4 milioni di quintali di latte, con una crescita del 27,2% rispetto ai 108 milioni del 2006.

Il latte vaccino rappresenta la componente preponderante della produzione nazionale di latte, e registra una crescita ancora più elevata (+28,6%), passando da 101,9 a 131,1 milioni di quintali. A fronte della diminuzione dei capi bovini intercorsa nel periodo considerato, la maggiore produzione di latte è dovuta esclusivamente alla forte crescita della quantità media prodotta per capo vaccino: era di 58,0 quintali nel 2006, è cresciuta a 86,2 quintali nel 2024 (+54,0%). La crescita della produttività per capo caratterizza anche il latte di pecora (+45,1%) e il latte di capra (+54,5%), mentre è in diminuzione la quota media di latte raccolto per capo bufalino (-28,4%). La tendenziale crescita della produttività deriva dalla selezione genetica, dall'innovazione alimentare basata su tecniche di nutrizione mirata e dalla generale modernizzazione delle tecniche di allevamento.

L'andamento annuale della produzione di latte mostra, con poche oscillazioni, un *trend* crescente (Figura 10). Il ritmo di crescita aumenta a partire dal 2014, periodo che precede di pochi mesi la data di abolizione delle quote latte in ambito Ue¹².

Nel corso degli anni, la produzione nazionale è stata sempre quasi del tutto destinata a consumo interno, con quote esportate estremamente contenute (solo 32mila quintali nel 2024, a fronte dei 17mila del 2006). Le importazioni si sono mantenute intorno all'1% della produzione nazionale: erano pari a 1,3 milioni di quintali nel 2006 (1,2% rispetto alla produzione nazionale), sono scese a poco più di 1 milione di quintali nel 2024 (0,7%). Il loro andamento è risultato in crescita fino al 2011, per poi proseguire in evidente decrescita, con poche oscillazioni annuali, fino alla ripresa avviatasi nel 2022. Nel complesso, la produzione nazionale di latte si mantiene in grado di soddisfare il fabbisogno interno derivato dal consumo finale e dalla trasformazione industriale in prodotti derivati.

PROSPETTO 7. QUANTITÀ DI LATTE RACCOLTO. Anni 2024 e 2006, dati assoluti (migliaia di quintali) e variazioni percentuali

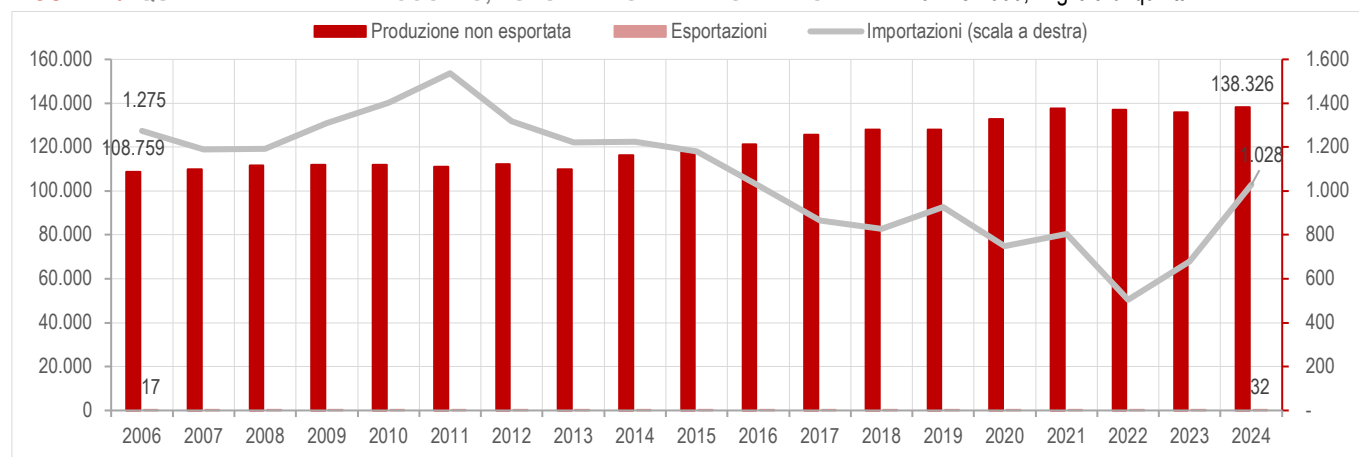
	Quantità in migliaia di quintali			Quantità per capo (litri)		
	2024	2006	Variazioni % 2024/2006	2024	2006	Variazioni % 2024/2006
Latte raccolto	138.357	108.776	27,2	-	-	-
Latte di vacca	131.067	101.926	28,6	86,2	58,0	54,0
Latte di pecora	4.555	4.630	-1,6	0,9	0,6	45,1
Latte di capra	409	272	50,4	0,5	0,3	54,5
Latte di bufala	2.326	1.948	19,4	9,6	13,3	-28,4

Fonte: Istat – Indagine sul latte e prodotti lattiero caseari e Consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovi-caprino.

¹¹ I dati del 2025 non sono ancora disponibili.

¹² La quota latte era un limite sulla produzione di latte per ciascun allevatore nella Comunità europea, oltre il quale si applicava una tassazione detta prelievo supplementare. Introdotta nel 1984, è cessata dal 1° aprile 2015.

FIGURA 10. QUANTITÀ DI LATTE RACCOLTO, ESPORTAZIONI E IMPORTAZIONI. Anni 2024 e 2006, migliaia di quintali



Fonte: Istat – Indagine sul latte e prodotti lattiero caseari; Statistiche sul commercio con l'estero.

Per quanto riguarda i prodotti derivati dal latte (Prospetto 8), nel periodo considerato scendono sia la produzione di burro (-21,3%), sia quella del latte fermentato (yogurt e altri derivati) (-11,6%), mentre sono in crescita le produzioni di formaggi (+17,7%) e di crema o panna da consumo (+18,0%). Nel 2024, le quantità di prodotti derivati dal latte erano pari al 13,5% della quantità di latte raccolto (tale quota era del 15,6% nel 2006), con il peso preponderante del latte fermentato (9,8% del latte raccolto).

PROSPETTO 8. QUANTITÀ DI PRODOTTI DERIVATI DAL LATTE RACCOLTO. Anni 2024 e 2006, migliaia di quintali, variazioni percentuali e quote percentuali sul latte raccolto

	Quantità in migliaia di quintali			Quote % sul latte raccolto		
	2024	2006	Variazioni % 2024/2006	2024	2006	Differenze 2024-2006
Burro totale	941	1.196	-21,3	0,7	1,1	-0,4
Formaggi	13.586	11.540	17,7	9,8	10,6	-0,8
Crema o panna da consumo	1.535	1.301	18,0	1,1	1,2	-0,1
Latte fermentato (yogurt ed altri)	2.663	3.015	-11,6	1,9	2,7	-0,8

Fonte: Istat – Indagine sul latte e prodotti lattiero caseari.

Approfondimento

Le principali coltivazioni in Italia: analisi territoriale e confronto con l'Unione europea

Tutte le aree geografiche ricoprono un ruolo preminente per almeno una delle coltivazioni che nel 2025 occupavano almeno 50mila ettari di superficie¹³ (Prospetto 9).

Nel 2025, il Nord ovest primeggia per la produzione di riso (95,0% della produzione nazionale) e mais (54,1%), con quote di produzione nazionale di almeno il 20,0% per frumento tenero, orzo e nocciola. Il Nord est si caratterizza soprattutto per la produzione di mele (84,6%) e soia (82,2%), ma ricopre un ruolo molto rilevante anche per il frumento tenero (49,3%), l'uva (41,2%), il mais (38,9%), il pomodoro (37,1%) e, su livelli più contenuti, per il girasole (23,3%) e l'orzo (19,0%). Al Centro spettano le quote produttive più elevata per il girasole (60,8%) e le nocciole (36,3%); sono rilevanti anche la produzione di orzo (24,8%) e di frumento duro (19,9%).

PROSPETTO 9. PRODUZIONE RACCOLTA PER LE PRINCIPALI COLTIVAZIONI, PER AREA GEOGRAFICA, Anni 2025 e 2006, composizioni percentuali (Italia=100) e variazioni percentuali

SPECIE VEGETALE	Quote % della produzione nel 2025 (Italia=100)						Variazioni % della produzione 2025/2006					
	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	Italia	Nord ovest	Nord est	Centro	Sud	Isole	
Frumento duro	1,9	11,4	19,9	43,0	23,8	-9,3	47,5	101,3	-24,0	-18,6	-1,7	
Mais	54,1	38,9	3,5	3,1	0,4	-42,7	-33,4	-49,8	-67,4	-34,5	-17,8	
Frumento tenero	28,8	49,3	14,1	7,8	0,0	-21,4	-12,3	-17,6	-44,3	-14,6	-55,7	
Orzo	24,6	19,0	24,8	26,9	4,7	-34,9	-31,6	-46,3	-34,7	-24,6	-46,3	
Riso *	95,0	2,9	0,1	0,1	1,9	-1,6	-1,1	-29,5	-29,9	-16,6	69,5	
Soia	17,5	82,2	0,3	0,0	0,0	94,6	59,0	104,8	13,1	-27,9	-	
Avena	3,0	1,8	16,7	64,8	13,7	-43,4	-8,7	6,1	-49,2	-42,0	-49,4	
Girasole	10,3	23,3	60,8	5,6	0,0	-5,7	-17,5	83,3	-17,1	-25,5	-26,3	
Pomodoro	14,8	37,1	6,5	36,8	4,8	2,2	114,0	42,4	-13,7	-12,3	17,4	
Arancia	0,0	0,0	0,2	37,6	62,2	-23,7	-29,4	-	-32,6	-34,0	-15,8	
Mandorla	0,1	0,2	1,8	27,2	70,7	-29,7	-	>1000	>1000	-38,9	-27,6	
Nocciola	20,0	1,3	36,3	30,7	11,7	-30,3	16,7	>1000	-33,4	-44,7	-28,4	
Mela	9,1	84,6	1,4	4,0	0,9	13,2	10,7	16,3	-27,2	-11,1	-5,4	
Uva	7,3	41,2	13,1	29,1	9,3	-2,1	-22,2	25,7	-15,7	1,7	-41,1	
Olive	1,1	0,5	10,7	72,6	15,1	-27,1	7,6	-14,3	-35,6	-32,0	22,0	

Fonte: Istat – Indagine Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso. Il Prospetto include le coltivazioni che nel 2025 occupavano almeno 50mila ettari di superficie e di cui sono disponibili i dati del 2006 per area geografica, escluse le ampie voci residuali. Le specie considerate determinano il 43,8% della superficie agricola in produzione nel 2025. * i dati 2025 per area geografica sono stimati. Il segno “-” indica che nel 2006 la produzione era pari a zero.

Il Sud è altamente specializzato rispetto alla produzione di molte specie vegetali e primeggia, tra tutte le aree geografiche, per le olive (72,6% della produzione nazionale), l'avena (64,9%), il frumento duro (43,1%) e l'orzo (26,9%), e contribuisce a quote rilevanti della produzione di arancia (37,6%), pomodoro (36,8%), nocciola (30,7%), uva (29,1%) e mandorla (27,2%). Sicilia e Sardegna forniscono i contributi produttivi più alti per mandorla (70,7%) e arancia (62,2%), e determinano il 23,8% della produzione di frumento duro.

Nel complesso, 8 delle 15 produzioni considerate a livello nazionale sono fortemente concentrate in una sola area geografica (riso, soia, avena, girasole, arancia, mandorla, mela, olive), mentre le produzioni di frumento duro, orzo e nocciola raggiungono quote relative di almeno 10% in 4 aree su cinque.

Nell'arco del ventennio tra il 2006 ed il 2025, come già visto su scala nazionale, 8 coltivazioni registrano flessioni e 7 crescite. Mentre le crescite non caratterizzano mai tutte le aree geografiche, le flessioni riguardano ogni area per il mais (con il picco negativo nel Centro: -67,4%), il frumento tenero (-55,7% nelle Isole) e l'orzo (-46,3% nel Nord est e nelle Isole)¹⁴. Tali evidenze confermano che il forte calo di produzione di queste coltivazioni è una peculiarità diffusa in ogni area geografica. Tuttavia, mentre nel Nord il numero di variazioni positive e negative è in equilibrio, nel Centro

¹³ Non sono considerate le coltivazioni corrispondenti a voci residuali e di cui non si dispone dei dati del 2006 per area geografica.

¹⁴ Anche la produzione di arance risulta in flessione nell'intero Mezzogiorno, in cui si concentra la quasi totalità della produzione nazionale.

e nel Mezzogiorno prevale nettamente la tendenza alla diminuzione, che si verifica in 14 casi su 15 nel Sud, in 13 casi nel Centro e in 12 nelle Isole.

Nel contesto dell'Unione europea, si conferma anche per il 2025 il ruolo rilevante dell'Italia nelle produzioni agricole e zootecniche. Con Francia, Spagna, Germania e Polonia l'Italia è tra i cinque Stati dell'Ue con le maggiori superfici agricole: questi Stati determinano infatti il 58% della superficie agricola dell'intera Unione (all'Italia spetta l'8,7%).

In particolare, l'Italia ricopre un ruolo di primo piano in corrispondenza della maggior parte delle specie precedentemente considerate (Prospetto 10). Infatti, il peso della produzione italiana sul totale della produzione dei 27 Stati dell'Unione europea supera il 10% per 10 delle 15 specie considerate (tutte le specie ad eccezione di mais, frumento tenero e farro, orzo, avena e girasole).

PROSPETTO 10. PRODUZIONE RACCOLTA PER ALCUNE COLTIVAZIONI NEI CINQUE STATI DELL'UNIONE EUROPEA CON LE SUPERFICI AGRICOLE UTILIZZATE PIÙ ELEVATE. Anno 2025, incidenze percentuali (UE=100) e variazioni percentuali rispetto al 2015

SPECIE VEGETALE	Quote % della produzione nel 2025 (UE=100)						Variazioni % della produzione 2025/2015					
	Italia	Francia	Spagna	Germania	Polonia	UE	Italia	Francia	Spagna	Germania	Polonia	
Frumento duro	43,2	15,5	7,8	4,0	0,0	-8,8	-18,3	-36,6	-29,7	566,7	-	
Mais	6,4	19,0	3,8	5,8	15,8	-8,4	-51,7	-2,6	-22,5	10,6	295,5	
Frumento tenero e farro	1,8	24,5	5,7	16,7	9,9	21,9	-23,6	-4,2	150,8	-3,5	54,0	
Orzo	1,5	21,1	16,4	20,2	5,3	14,3	-30,5	15,0	106,4	-2,4	-16,5	
Riso	52,8	3,8	27,5	0,0	0,0	-1,0	-0,3	-0,2	-12,4	-	-	
Soia	37,9	14,0	0,3	4,7	3,5	98,3	91,8	175,0	224,4	30,8	>1000	
Avena	2,5	5,3	14,7	10,4	20,6	20,5	-47,9	-5,6	147,2	-3,0	39,4	
Girasole	3,4	16,6	9,2	1,7	0,7	39,9	0,4	-6,6	118,1	112,8	754,2	
Pomodoro in piena aria	42,1	4,1	25,0	0,6	3,9	-5,9	-1,0	-11,4	-12,0	87,9	183,2	
Arancia	30,5	0,1	50,3	0,0	0,0	-0,6	-20,9	-	24,4	-	-	
Mandorla	12,2	0,3	69,5	0,0	0,0	63,1	-33,0	-7,6	107,9	-	-	
Nocciola	75,2	6,4	2,5	0,0	7,9	8,7	12,6	92,9	-85,7	-	235,5	
Mela	20,4	13,4	4,7	9,6	32,2	4,9	10,1	-23,2	-27,3	27,6	84,2	
Uva	33,2	23,4	22,3	5,2	0,0	-16,0	-3,1	-30,2	-21,9	-15,8	-	
Olive	20,0	0,2	58,6	0,0	0,0	23,1	-35,3	47,8	92,8	-	-	

Fonte: EUROSTAT (<https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>). Il prospetto include le stesse coltivazioni del Prospetto 9. I dati 2025 sono provvisori. Il segno "-" indica che nel 2006 la produzione era pari a zero.

Ad eccezione del girasole, si tratta di alcune tra le specie che, rispetto al 2015 (primo anno da cui sono disponibili i dati in serie storica di fonte Eurostat¹⁵), hanno segnato le flessioni produttive più rilevanti: -51,7% per il mais, -47,9% per l'avena, -30,5% per l'orzo, -23,6% per il frumento tenero e il farro. Se si considerano le 9 coltivazioni del prospetto 10 generate da superfici coltivate in Italia di almeno 100mila ettari, la produzione italiana, tra il 2025 ed il 2015, è stata caratterizzata da andamenti peggiori rispetto alla media Ue per frumento duro, mais, frumento tenero, orzo, soia, girasole ed olive, mentre la produzione italiana di riso e uva ha denotato contrazioni più contenute rispetto alla media Ue. Al contempo, l'Italia mantiene posizioni di rilievo per la nocciola (75,2% della produzione Ue), il riso (52,8%), il frumento duro (43,2%), il pomodoro in piena aria (42,1%), la soia (37,9%), l'uva (33,2%) e l'arancia (30,5%).

I principali Paesi dell'Ue27 presi a confronto, detengono livelli produttivi sempre superiori a quello italiano per frumento tenero e farro, orzo e avena. In particolare, la Spagna ha il primato produttivo per mandorla (69,5%), olive (58,6%) e arancia (50,3%), la Francia per frumento tenero e farro (24,5%), orzo (21,1%), mais (19,0%) e girasole (16,6%), la Polonia per la mela (32,2%) e l'avena (20,6%), mentre la Germania è al secondo posto per orzo (20,2%) e frumento tenero e farro (16,7%). Nel confronto con il 2015, mentre Italia e Francia perdono terreno (le loro produzioni scendono per 10 specie su 15), la Spagna è in posizione intermedia (8 crescite su 15), mentre la Germania e soprattutto la Polonia denotano un trend prevalentemente espansivo, anche se in questi due paesi alcune delle specie tra quelle considerate non sono presenti.

¹⁵ <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

Glossario

Avicoli: specie domestiche di uccelli allevati dall'azienda per fini economici e destinati alla produzione di carne, uova o piume. Gli avicoli allevati a scopi venatori sono esclusi. Sono compresi polli, galline, galli, tacchini, faraone, anatre, oche, quaglie, fagiani, piccioni, ecc.

Bovini: capi della specie *Bos Taurus* comprendenti torelli, tori, vitelli, vitelloni, manzetti, manzi, manze e vacche. Include anche Bisonti (*Bison* spp.) e Beefalo (*Bos Taurus* x *Bison bison*) e altri ibridi.

Bufalini: capi della specie *Bubalus bubalis* comprendenti bufali da macello o da riproduzione, bufale e annutoli.

Burro: prodotto lattiero-caseario trasformato ottenuto dalla lavorazione della materia grassa del latte e destinato alla commercializzazione alimentare.

Caprini: capi domestici della sub-specie *Capra aegagrus hircus* L.

Cereali: superfici e produzioni di granella comprese quelle destinate alla produzione di sementi.

Coltivazioni industriali: piante non vendute direttamente al consumo perché richiedono lavorazioni industriali prima dell'utilizzazione finale.

Coltivazioni legnose agrarie: coltivazioni fuori avvicendamento, che occupano il terreno per più di cinque annate e forniscono raccolti ripetuti. Comprendono: vite, olivo, agrumi, frutta fresca originaria di zone temperate, tropicali e sub-tropicali, frutta a guscio e frutta a bacche, vivai e altre colture permanenti destinate al consumo umano.

Conigli: animali appartenenti alle specie *Oryctolagus* spp. Vanno considerati solo gli animali allevati per la produzione di carne. Sono compresi conigli, quaglie e piccioni allevati per la produzione di carne.

Crema o panna da consumo: prodotto lattiero caseario fresco ottenuto dalla lavorazione della materia grassa del latte e destinato al consumo alimentare.

Erbai e pascoli temporanei: superfici impiegate per coltivazioni di Foraggiere temporanee, Prati avvicendati, Granturco a maturazione cerosa e Altre piante raccolte verdi). Include superfici investite a "Orzo a maturazione cerosa", "Loietto", "Altre specie di erbai monofiti"; "Erbai polifiti (graminacee, leguminose, altri miscugli)", "Erba medica" (Altre piante leguminose raccolte allo stato verde, Lupinella, Sulla, Altre Specie, Polifiti, Trifoglio e miscele). Sono incluse anche le superfici investite a piante sarchiate da foraggio.

Impresa lattiero casearia: impresa che svolge, come attività primaria o secondaria, l'attività di raccolta, trattamento e trasformazione del latte in prodotti lattieri e derivati destinati alla commercializzazione alimentare (Codice ATECO 2022 10.51.1 – Industria lattiero-casearia: trattamento igienico, conservazione del latte e Codice ATECO 2022 10.51.2 – Produzione dei derivati del latte).

Latte fermentato: prodotto lattiero-caseario fresco ottenuto tramite la fermentazione del latte e destinato alla commercializzazione alimentare.

Latte raccolto: latte crudo destinato alla lavorazione o al trattamento industriale.

Legumi secchi: superfici e produzioni di granella comprese quelle destinate alla produzione di sementi. Seminate e raccolte essenzialmente per il contenuto proteico.

Ortive: sono compresi di ortaggi e legumi freschi.

Ovini: capi domestici della specie *Ovis aries*, allevati in greggi principalmente per la produzione di latte, carne o lana.

Peso morto: per i bovini e per gli equini è dato del peso della carcassa scuoiata, con i reni e il loro grasso, ma priva della testa, dei visceri toracici e addominali (polmoni, cuore, esofago, stomaco, milza, fiele, fegato, grasso del ventre e dell'intestino eccetera), dei piedi e della coda, detratto altresì il calo di raffreddamento; per i suini, gli ovini e i caprini il peso morto comprende anche la testa e i piedi detratti sempre i visceri e il "calo di raffreddamento". Per gli avicoli: il peso morto comprende il peso dell'animale privato della testa, delle zampe, del collo, delle piume, o della pelle, e delle interiora.

Peso vivo: il peso dell'animale prima della macellazione.

Prati permanenti e pascoli: terreni occupati stabilmente (per diversi anni consecutivamente, di norma 5 o più) da piante foraggiere, pascoli o colture energetiche, seminate o spontanee, non incluse nella rotazione culturale dell'azienda. Le superfici possono essere utilizzate per il pascolo, falciate per l'insilamento e la fienagione o per la produzione di energia rinnovabile.

Produzione raccolta: quantità di prodotto agricolo effettivamente ottenuta e raccolta dalla superficie in produzione. Non include la produzione agricola non raccolta o lasciata sul terreno.

Resa delle coltivazioni: rapporto percentuale tra produzione raccolta e superficie coltivata

Resa delle macellazioni: rapporto percentuale tra peso morto e peso vivo.

Seminativi: le colture di piante erbacee, soggette all'avvicendamento colturale che prevede una durata delle coltivazioni non superiore a cinque anni.

Suini: capi della specie *Sus domesticus* comprendenti maiali, verri e scrofe.

Superficie in produzione: parte di terreno agricolo effettivamente coltivata e produttiva in un determinato anno o campagna agraria. Include seminativi, coltivazioni legnose agrarie, prati permanenti e pascoli, orti familiari, indipendentemente dal titolo di possesso dei terreni. Comprende sia la superficie all'aperto che protetta.

Nota metodologica

La presente Nota riporta le principali caratteristiche tecniche e metodologiche delle indagini incluse nel Piano Statistico Nazionale da cui sono derivati gli indicatori statistici utilizzati in questo Focus.

Rilevazione “Stima delle superfici e produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso”

La rilevazione (codice PSN IST-02049) ha lo scopo di produrre dati di stima delle superfici e delle produzioni delle coltivazioni agrarie, floricole e delle piante intere da vaso secondo il ciclo fenologico delle coltivazioni nonché la produzione di uva da vino e di uva da tavola in termini di utilizzazione. La rilevazione viene condotta dall'Istat attraverso la collaborazione delle Regioni e delle Province autonome (Assessorati Agricoltura e Uffici di statistica). I dati relativi alle superfici (totale, di cui in produzione) e alle produzioni (totale, di cui raccolta) vengono trasmessi in forma di previsione di semina, previsione, dato provvisorio e definitivo secondo la coltura di riferimento, a livello aggregato provinciale. La tecnica utilizzata per la raccolta dei dati è prevalentemente di tipo estimativo, con l'ausilio di fonti amministrative (fascicolo aziendale gestito da AGEA o da organismi pagatori regionali) e valutazioni di esperti. Come negli altri Stati Ue, la rilevazione viene attuata in ottemperanza al Regolamento (UE) 2022/2379 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 novembre 2022, relativo alle statistiche sugli input e sugli output agricoli (SAIO), che modifica il Regolamento (CE) n. 617/2008 della Commissione e che abroga i Regolamenti (CE) n. 1165/2008, (CE) n. 543/2009 e (CE) n. 1185/2009 del Parlamento europeo e del Consiglio e la direttiva 96/16/CE del Consiglio. I dati vengono trasmessi all'Istat in modalità CAWI (auto-compilazione di un questionario elettronico), utilizzando i modelli mensili disponibili sul sito <https://gino.istat.it/sag>. I dati raccolti sono tutelati dal segreto statistico (art. 9 D.lgs. n. 322/1989) e possono essere utilizzati, anche per successivi trattamenti, dai soggetti del Sistema statistico nazionale, esclusivamente per fini statistici, nonché comunicati alla Commissione europea (EUROSTAT) in attuazione al Regolamento (UE) 2022/2379. Le serie storiche considerate coprono il periodo dal 2006 al 2025 e sono derivabili dal *datawarehouse* IstatData, corredato di meta-informazioni (metodologie, classificazioni, definizioni) relative al tema trattato¹⁶. I dati a livello europeo sono consultabili al link <https://ec.europa.eu/eurostat/data/database>.

Rilevazione “Consistenza del bestiame bovino, bufalino, suino e ovi-caprino”

La rilevazione sulla Consistenza del bestiame è prevista dal Regolamento (UE) 2022/2379 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 novembre 2022, relativo alle statistiche sugli input e sugli output agricoli (SAIO) ed è inserita nel Programma statistico nazionale vigente (cod. IST- 00173). La rilevazione misura il numero di capi bovini, bufalini, suini e ovi-caprini posseduti al primo giugno e al primo dicembre dell'anno precedente a quello della rilevazione nelle aziende agricole che praticano allevamento. L'Istat ha condotto indagini statistiche fino a dicembre 2023 per tutte le specie (bovini, bufalini, suini, ovicaprini), dal 1° gennaio 2024 sono stati utilizzati dati amministrativi provenienti dalla banca dati del Ministero della Salute gestita dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo.

Il piano di diffusione si basa sui contenuti della presente statistica focus e sulla pubblicazione di uno specifico set di tavole, aggiornate periodicamente, sul sito:

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_CRP/DCSP_CONSISTENZE.

Rilevazione “Macellazione mensile e annuale del bestiame a carni rosse e bianche”

La rilevazione sulla macellazione mensile e annuale del bestiame a carni rosse e bianche è prevista dal Regolamento europeo 2022/2379 ed è inserita nel Programma statistico nazionale vigente (cod. IST-00163).

La rilevazione ha la finalità di raccogliere informazioni, mensili ed annuali, sul numero di capi suini, ovini, caprini e avicunicoli macellati nei mattatoi autorizzati, il relativo peso vivo ed il peso morto.

L'Istat ha condotto indagini statistiche fino a dicembre 2024, a partire da gennaio 2025 sono stati utilizzati i dati amministrativi, relativi alla macellazione a carni rosse e bianche, presi dalla banca dati del Ministero della Salute gestita dall'Istituto Zooprofilattico Sperimentale di Teramo.

Il piano di diffusione si basa sui contenuti della presente statistica focus e sulla pubblicazione di uno specifico set di tavole, aggiornate periodicamente, sul sito

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_CRP/DCSP_MACELLAZIONI

¹⁶ https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_CRP.

Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari

La rilevazione è effettuata in conformità al Regolamento (UE) 2022/2379 e si inserisce nel quadro delle statistiche ufficiali prodotte dall'Istat nell'ambito del Sistema statistico nazionale (cod. IST-00175).

L'Indagine annuale sul latte e sui prodotti lattiero-caseari mira a rilevare le informazioni sulle principali caratteristiche del comparto lattiero-caseario, riferite alle quantità di materie prime in ingresso e in uscita dagli stabilimenti di trasformazione, nonché sulle produzioni realizzate. A partire dall'edizione riferita all'anno 2025, l'Indagine rileva anche la misurazione della produzione di latte e prodotti derivati di tipo biologico, ampliando così il contenuto informativo in relazione ai processi di sostenibilità e innovazione del settore. I dati sono raccolti annualmente tra marzo e aprile. Le informazioni raccolte si riferiscono al periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre dell'anno precedente a quello di rilevazione. La popolazione oggetto di indagine è costituita dall'insieme delle imprese operanti nel comparto lattiero-caseario che, nell'anno di riferimento, hanno effettuato attività di raccolta e/o trasformazione del latte. L'individuazione delle unità rispondenti avviene sulla base di archivi amministrativi e statistici aggiornati, tra cui l'Archivio Statistico delle Imprese Attive (ASIA), al fine di garantire un'elevata copertura del settore e la rappresentatività delle principali caratteristiche produttive. La rilevazione ha carattere censuario per le unità appartenenti al dominio di osservazione individuato. La raccolta dei dati avviene mediante la compilazione di un questionario in formato elettronico (CAWI), accessibile attraverso il Portale statistico delle imprese dell'Istat con le credenziali fornite all'impresa tramite PEC. L'Istat mette a disposizione degli utenti un servizio di Numero Verde gratuito al quale rivolgersi sia per ricevere informazioni di carattere generale, sia supporto nell'auto compilazione del questionario.

Il piano di diffusione si basa sui contenuti della presente statistica focus e sulla pubblicazione di uno specifico set di tavole, aggiornato annualmente, sul sito:

https://esploradati.istat.it/databrowser/#/it/dw/categories/IT1.Z1000AGR.1.0/AGR_CRP/DCSP_LATTE.

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Luana de Felici

defelici@istat.it

**Emanuela
Fidale**

fidale@istat.it

**Roberto
Gismondi**

gismondi@istat.it
tel. 06 46734929

Francesca Acquisto

francesca.acquisto@istat.it

**Antonella
Colasanti**

colasant@istat.it

Barbara Mannari

bmannari@istat.it



LA STATISTICA UFFICIALE ASCOLTA I SUOI UTENTI

In occasione del Centenario dalla sua fondazione, l'Istat promuove una **consultazione pubblica** per raccogliere contributi, osservazioni e proposte sui bisogni informativi non ancora pienamente soddisfatti dalla statistica ufficiale.

Al centro della consultazione non vi sono le modalità di comunicazione o diffusione dei dati, ma la produzione statistica.

L'iniziativa intende rafforzare la qualità, la rilevanza e l'utilizzabilità della produzione statistica, favorendo al tempo stesso trasparenza e partecipazione.

La consultazione è aperta a istituzioni, comunità scientifica, operatori dell'informazione, imprese, associazioni e cittadini.

PARTECIPA ADESSO